

CONFIDI AGRIGENTO



Venerdì 11 Settembre 2015

Saltano 23 prefetture Enna accorpata con Caltanissetta

Anche questure e comandi vvf saranno chiusi
Gli ennesi: un altro duro colpo socio-economico

SE NON SI HA SEDE FISSA

La Corte Ue: è orario d'ufficio lo spostamento di lavoro

ROMA. Gli spostamenti di lavoro vanno conteggiati nell'orario d'ufficio, non come "tempo libero" a disposizione dei dipendenti. Lo ha stabilito ieri la Corte di giustizia europea con una sentenza sul caso di un'azienda spagnola che aveva chiuso le sedi regionali, sostituendole con una rete di operatori mobili dislocati sul

FLAVIO GUZZONE

ENNA. Requiem per 23 prefetture. Entro il 2016 saranno gradualmente accorpate ad altre sedi di città vicine: in Sicilia quella di Enna sarà accorpata a quella di Caltanissetta. Lo prevede uno schema di decreto del presidente della Repubblica messo a punto dal ministero dell'Interno. I tagli riguarderanno anche le questure ed i comandi dei vigili del fuoco delle sedi interessate.

Gli ennesi apprendono con stupore ed incredulità la notizia. Per molti si tratta di un'ulteriore aggressione al territorio ennese, un altro duro colpo alla sua realtà socio-economico. Sostanzialmente sta sparando proprio tutto: dalla Banca d'Italia, alla Telecom, alla miniera di Pasquasia, con la

conseguenza che si perdono centinaia di posti di lavoro. Dalla prefettura nessuna dichiarazione ufficiale. Già la classe politica locale era stata avvertita che questo poteva succedere a breve. Ma in un anno può succedere di tutto.

"La prefettura costituisce un presidio per la legalità - ha dichiarato l'on. Maria Greco -, il provvedimento impoverisce il territorio ennese venendo meno la difesa del territorio, il controllo. Verranno meno questura, i comandi provinciali dei carabinieri, della Guardia di finanza, dei vigili del fuoco. Inoltre chi si occuperà di irrogare le sanzioni che una volta erano penali ed ora sono amministrative? E inoltre chi, come e soprattutto quando penserà all'esatto utilizzo dei beni

confiscati alla mafia? Sono interrogativi che devono trovare tempestive e adeguate risposte, nei confronti dei cittadini. È chiaro che non accetteremo mai questa decisione e faremo di tutto perché questo provvedimento venga soppresso".

Mario Alloro, deputato regionale, sottolinea che si tratta dell'ennesima aggressione al territorio ennese. "Questa decisione - dice - arriva proprio in un momento di emergenza per il territorio ennese, dove la realtà socio-economica continua a soffrire, ma ci batteremo perché questo non avvenga". "La soppressione della prefettura - dichiara Armando Glorioso, sindaco di Nissoria - determinerebbe inesorabilmente un indietreggiare della presenza forte e vicina dello Stato, ma anche

notevoli ripercussioni occupazionali. Apprendo, ma senza stupore, che con questo ennesimo atto del governo la nostra provincia rimane ormai solo un pezzo di terra senza un riferimento preciso, se non la buona volontà dei Sindaci di collaborare. Il provvedimento è un ulteriore indebolimento della presenza dello Stato. Un regalo ai delinquenti e ai corrotti. Finora la prefettura aveva svolto un lavoro egregio di coordinamento e di stimolo per tutti gli altri Enti".

"La soppressione della prefettura sarebbe un ulteriore colpo al territorio ennese - dichiara Elio Galvagno, ex presidente della provincia e deputato regionale -. Ci sono alcune funzioni che non possono essere estirpate dal territorio, e tra queste rientrano sicu-



LA SEDE DELLA PREFETTURA DI ENNA

ramente le esigenze legate all'ordine e sicurezza pubblica, alla tutela dell'integrità alla vita derivante da calamità naturali e in materia di difesa civile. Tra l'altro, in questi anni la prefettura ha giocato un ruolo chiave per l'intero territorio provinciale, e per questo avvieremo tutte le azioni necessarie per impedire il trasferimento per la forte consapevolezza dell'importanza e della necessità del ruolo della prefettura in un territorio complesso come

«Ci batteremo per la revoca». Risparmio: un milione per sede

il nostro".

Oltre Enna, le altre sedi in cui scatterà la tagliola sono: Teramo (accorpata a L'Aquila), Chieti (Pescara), Vibo Valentia (Catanzaro), Benevento (Avellino), Piacenza (Parma), Pordenone (Udine), Rieti (Viterbo), Savona (Imperia), Sondrio (Bergamo), Lecco (Como), Cremona (Mantova), Lodi (Pavia), Fermo (Ascoli Piceno), Isernia (Campobasso), Asti (Alessandria), Verbano-Cusio-Ossola (Novara), Biella (Vercelli), Oristano (nuoro), Enna (Caltanissetta), Massa-Carrara (Lucca), Prato (Pistoia), Rovigo (Padova), Belluno (Treviso). Contro il decreto insorgono i sindacati Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa, che hanno subito chiesto un incontro urgente al ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

OCCUPAZIONE. Riforma e sgravi funzionano, ma le risorse sarebbero già finite. Calano le partite Iva

Jobs Act, in 7 mesi +286.000 posti fissi I consulenti del lavoro: «Buco da 3 mld»

ROMA. I contratti di lavoro a tempo indeterminato continuano a crescere, anche grazie agli sgravi contributivi previsti nella legge di stabilità, ma si rischia che la copertura prevista per questo intervento sia esigua e che il «buco» rispetto allo stanziamento superi i 3 miliardi. La cifra del buco è stata calcolata dai consulenti del lavoro che sottolineano come le risorse stanziolate in stabilità (1,8 miliardi) siano già state esaurite ad agosto.

Nei primi 7 mesi dell'anno - secondo i dati diffusi ieri dall'Inps nell'Osservatorio sul precariato che considera solo il lavoro privato escluso quello domestico e degli operai agricoli - i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati 1.093.000 con una crescita di 286.126 unità rispetto allo stesso periodo del 2014 (+35%). Se si considerano anche le trasformazioni a tempo indeterminato e l'andamento delle cessazioni (953.944 in 7 mesi, in aumento di 17.505 unità) la variazione di contratti fissi rispetto all'anno scorso è di 382.672 unità (+263%).

Una parte consistente dei nuovi contratti stabili usufruisce dell'esonerazione dei contributi previdenziali previsto dalla legge di stabilità (786.912 assunzioni) e questo mette a rischio i conti fatti per la copertura della norma (1,8 miliardi per il 2015).



RICERCA DI LAVORO

La grande maggioranza dei nuovi assunti ha la qualifica di operaio (il 73% del totale contro il 76% del 2014) mentre gli impiegati rappresentano il 25,5% delle assunzioni stabili. La retribuzione media lorda per i rapporti di lavoro attivati è di 1.848 euro (1.881 per le assunzioni a tempo indeterminato).

«Sono esauriti - affermano i consulenti del lavoro - i soldi stanziati per l'esonerazione contributiva previsto dalla legge

di stabilità 2015. A fronte di 1,8 miliardi stabiliti a copertura dalla relazione tecnica al provvedimento, al 31 agosto 2015 sono stati spesi oltre 1,9 miliardi. I dati forniti oggi (ieri per chi legge, ndr) dall'Inps confermano le nostre stime che prevedono un numero di assunzioni agevolate a fine anno di 1.150.000 rapporti di lavoro e una spesa complessiva di poco meno di 5 miliardi dunque una esigenza di copertura di 3 miliardi».

ASSUNZIONI

Gutgeld: impossibile rendere strutturali gli incentivi

ROMA. Fare 10 miliardi di Spending Review in un anno significa «tanto», si tratta di un target «ambizioso» che «confermiamo». Così il commissario alla revisione della spesa Yoram Gutgeld, in occasione di un convegno sulle partecipate pubbliche. Quanto agli interventi da inserire sulla Legge di Stabilità Gutgeld precisa che gli sgravi sulle assunzioni «essendo costosi, non si può renderli strutturali, perché costerebbe troppo. Stiamo quindi valutando come farli, sicuramente vedremo di intervenire per il Sud, ma ci sono ancora un po' di ipotesi, ci può essere anche qualche altra cosa». Sul taglio delle partecipate, Gutgeld spiega che gli effetti saranno visibili «nel medio-lungo termine», mentre è «illusorio» pensare a ripercussioni immediate.

«Il jobs act - e il commento del premier Matteo Renzi su Twitter - ha prodotto 286 mila stabilizzazioni dall'inizio del 2015. Più diritti e meno precariato, come promesso #Italiariparte».

L'Inps segnala anche la crescita dei voucher venduti con oltre 62 milioni di buoni di 10 euro nei primi 7 mesi dell'anno (+73%) mentre il ministero dell'Economia e della Finanza sottolinea il calo delle attivazioni delle partite Iva a luglio. Nel mese - scrive il Mef - «sono state aperte 40.316 nuove partite Iva con una flessione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 6,9%. Il calo potrebbe essere stato influenzato dall'entrata in vigore delle nuove forme contrattuali previste dal Jobs Act accompagnate dagli incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato, che potrebbero aver favorito la costituzione di rapporti di lavoro dipendente rispetto a rapporti di lavoro autonomo con partita Iva». Riguardo alla ripartizione territoriale, circa il 43% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 23,2% al Centro ed il 33,8% al Sud e nelle Isole. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente gli aumenti di aperture di partite Iva si rilevano soltanto nelle Regioni e Province autonome del Nord (Valle d'Aosta: +60%, Provincia autonoma di Bolzano: +9,4%, Provincia autonoma Trento: +8,3%), mentre le flessioni più consistenti si sono verificate al Centro-Sud: Basilicata -27,6%, Calabria -22,6% ed Umbria -17,7%.

A. R. RA.

ALFANO AI POSSIBILI DISSIDENTI NCD: CHI VUOLE ANDARSENE VADA, LA NOSTRA SCELTA SONO LE RIFORME

Nuovo Senato, nel Pd si tratta sotto lo spettro della fiducia



MARIA ELENA BOSCHI

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Il confronto all'interno del Pd è iniziato ieri, senza entrare nel merito delle questioni più spinose, e proseguirà fino a martedì, giorno in cui la commissione Affari costituzionali del Senato avvierà la votazione degli emendamenti. Ma mentre la minoranza insiste sulla modifica dell'articolo 2 per eleggere direttamente i senatori, i vertici del Pd lasciano filtrare il possibile ricorso alla fiducia.

"Ho l'impressione che in Aula i numeri ci siano e ci saranno", dichiara il vice-segretario del Pd, Debora Serracchiani, avvalorando l'idea che il contributo dei dissidenti dem non sia determinante, ma rispondendo in modo evasivo all'ipotesi della fiducia: "Non vogliamo mettere in gioco la stabilità del nostro Paese". Domanda alla quale il sottosegretario alle Riforme, Luciano Pizzetti, ha invece replicato in modo perentorio ("non esiste al mondo che si possa mettere la fiducia su un articolo della Costituzione, nemmeno in Azerbaijan"), diversamente dall'altro vice-segretario del Pd, Lorenzo Guerini, che si è limitato a dire: "Non è all'ordine del giorno".

Il precedente della fiducia sull'Italicum, del resto, è già indicativo della determinazione del governo a forzare la mano pur di raggiungere l'obiettivo. Stavolta, l'esigenza potrebbe nascere anche dalle incrinature che stanno emergendo dentro Ncd, col rischio di mettere in dubbio i numeri della maggioranza. "Chi vuole andarsene con Berlusconi, Renzi e Salvini vada - ha dichiarato Angelino Alfano -, la nostra scelta sono le riforme".

La minoranza del Pd non indietreggia neanche di fronte allo spettro della fiducia. "Se si dice che non si tocca l'articolo 2 non è una mediazione ma solo un modo di dire", tiene il punto Miguel Gotor, accusando il premier di "prendere tempo perché in difficoltà". E ai renziani che ricordano come "il superamento del bicameralismo sia nel dna dell'Ulivo", il senatore bersaniano ricorda che non è questo il punto in discussione: "Per noi il problema è la relazione tra il ddl Boschi e l'Italicum. Si introduce il semipresidenzialismo con tre quarti dei 730 parlamentari che saranno nominati". Ecco perché i senatori debbono essere eletti dai cittadini e non scelti all'interno dei Consigli regionali, ovvero dai partiti.

Alla riunione che si è svolta ieri tra esponenti di governo, deputati e senatori del Pd della maggioranza e della minoranza, il tema dell'eleggibilità non è stato affrontato. L'incontro si è svolto in modo interlocutorio, ma il ministro delle Riforme, Maria Elena Boschi, si è detta come sempre fiduciosa sulla possibilità di raggiungere un'intesa: "Lavoriamo ad una soluzione condivisa e speriamo che questa sia la lettura definitiva".

In commissione, nel frattempo, si svolgevano le audizioni dei governatori, tutti concordi nel chiedere che all'interno del nuovo Senato siano presenti i presidenti delle Regioni e i sindaci dei maggiori capoluoghi. Solo il presidente della Campania, Vincenzo De Luca, oggetto di pesanti polemiche per la composizione delle sue liste alle Regionali (ed "impresentabile" per la commissione Antimafia) ha detto la sua sull'ipotesi di rendere i senatori eleggibili, come avviene ora. "Aprire una contrattazione in tutta la realtà meridionale sull'elezione libera dei senatori rischia di essere un incentivo fortissimo a meccanismi di trasformismo", ha detto, evocando l'infiltrazione di "qualche pezzo di camorra democratica".

La Sicilia - Venerdì 11 Settembre 2015

Alfano: «È il governo giusto per fare il Ponte sullo Stretto»

«Pronto il ddl per il progetto e governance per gli interventi infrastrutturali»

TONY ZERMO

Angelino Alfano, leader di Area popolare-Ncd-Udc, lancia il Piano per il Sud e a sorpresa annuncia la presentazione di un disegno di legge per riattivare il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina affossato dal governo Monti.

La sinistra è sempre stata contraria ai grandi progetti soprattutto contraria al Ponte. Anche il movimento 5 stelle, che pure dovrebbe apprezzare la grandiosità del progetto, dice di no. Non parliamo poi degli ambientalisti che dicono di no a tutto. Come pensa di superare l'ostruzionismo delle altre forze politiche?

«Noi crediamo che questo sia il governo giusto per riproporre il problema del Ponte e confidiamo nell'appoggio del presidente del Consiglio Renzi. Non vediamo il motivo per cui non si debba più parlare del Ponte dello Stretto. Il Mezzogiorno, e soprattutto la Sicilia, ha bisogno di un'opera epocale per superare la precarietà delle sue infrastrutture e rilanciare alla grande il turismo e i traffici commerciali. Il progetto del Ponte era sostanzialmente pronto quando il governo Monti decise di strappare il con-



ANGELINO ALFANO

tratto anche a costo di pagare centinaia di milioni per risarcimento alla cordata del gruppo Salini-Impregilo vincitrice dell'appalto. Ora si tratta di far rivivere il progetto raccogliendo a sostegno del nostro disegno di legge il consenso necessario. Non è possibile che l'alta velocità arrivi fino a Reggio Calabria e poi ci si debba "tuffare" nello Stretto, per poi ricominciare a viaggiare a... bassa velocità».

La realizzazione del Ponte più lungo del

mondo è stata sempre una bandiera del nostro giornale e uno dei più grandi costruttori europei, l'italiano Pietro Salini, sarebbe pronto a rinunciare ai risarcimenti pur di fare l'opera. Salini tra l'altro sta lavorando al raddoppio del Canale di Panama. Dicono che ne abbia parlato con Renzi.

«Non escludo che Renzi ne abbia parlato con Salini, ma l'iniziativa del ddl e del rilancio è nostra e la vogliamo portare avanti. Uno Stato moderno non può ri-

nunciare alle grandi opere per non inimicarsi gli ambientalisti. È assurdo che le nostre imprese, i nostri architetti costruiscono ponti in tutto il mondo e non possano farlo in Italia. È così che vogliamo costruire il futuro di questo Paese?».

Il Piano per il Sud cosa prevede, oltre al Ponte?

«Chiaramente non è immaginabile una ripresa dell'Italia a due velocità e un allargamento estremo della forbice: per cui prevediamo rilancio degli investimenti produttivi, riunificazione della governance degli interventi infrastrutturali, riqualificazione delle aree retroportuali e rilancio della nautica da diporto. Nell'ambito di queste macroaree si articolano 10 punti di intervento, tra i quali appunto il rilancio del Ponte più lungo del mondo e misure per garantire la legalità come preconditione per attirare investimenti internazionali. Inoltre riteniamo utile aggregare alcune regioni, come ad esempio Abruzzo e Molise e Puglia e Basilicata, auspicando misure per far sì che le piccole imprese vengano aiutate a diventare medie, in modo da poter competere nel mondo globalizzato».

Alcuni organi di informazione parlano

BOCCIATURE

Dal M5s ai Verdi a Leoluca Orlando il fronte del no

ROMA. «Ci mancava solo resuscitare l'inutile e costoso progetto del ponte sullo Stretto di Messina tra i deliri politici del partito Ncd-Ap», dichiara il senatore del M5s Andrea Cioffi, componente della commissione Trasporti del Senato - Un morto politico, Ncd-Area Popolare, partito da 2,5%, vuole resuscitare un altro morto: il progetto del Ponte di Messina». Per il sindaco di Palermo Leoluca Orlando «la costruzione del Ponte sullo Stretto è come sempre stata una grande operazione di distrazione di massa. Serve per cambiare argomento».

«Ma Alfano», dice il leader dei Verdi Angelo Bonelli, «si rende conto la sua Sicilia proprio in queste ore sta annegando nel fango a causa dell'irresponsabile gestione del territorio?».

di venti di scissione nel suo partito. «Tutto sbagliato. Siamo qui e dall'inizio di questa avventura, alla Camera e al Senato siamo aumentati e siamo determinanti per il governo. È chiaro che c'è sempre un dibattito su chi vuole cambiare maggioranza: noi vogliamo cambiare l'Italia, non vogliamo cambiare maggioranza. Poi c'è chi vuole andare con Berlusconi e vada con Berlusconi, chi vuole andare con Renzi, vada con Renzi, chi vuole andare con Salvini, vada con Salvini. Noi vogliamo andare avanti con chi sta con noi nel progetto di unificare i moderati italiani in una prospettiva di governo fuori da ogni estremismo. Quindi accetto scommesse sul futuro: ogni volta che hanno detto che abbiamo problemi, alla fine della gara ci siamo ritrovati più numerosi di quanti eravamo all'inizio. Siamo nati per sostenere le riforme, è nel nostro dna. Anche l'abolizione dell'art. 18 e la rivoluzione del mercato del lavoro sono nate da una nostra idea e sono oggi legge dello Stato».

Il governo riuscirà a ridurre il costo del lavoro alle imprese?

«Se ci sarà da ragionare sulla riduzione del costo del lavoro e non ci saranno risorse per tutti, per la riduzione del cuneo fiscale bisogna partire dal Sud».

Sulle unioni civili la vostra posizione è in contrasto con le altre.

«Non abbiamo mai frapposto ostacoli all'idea del rafforzamento dei diritti sul tema delle unioni civili. Ma non si può, per affermare i diritti, negare la famiglia. Il matrimonio per noi non può essere equiparato ad altri istituti giuridici. Diciamo no all'equiparazione del matrimonio, all'adozione dei figli, all'utero in affitto. Non è una posizione oscurantista, è la difesa dei nostri valori».

BANCHE. “Bad bank”, la commissaria Ue Vestager frena, soprattutto in caso di aiuti di Stato per dismettere crediti deteriorati

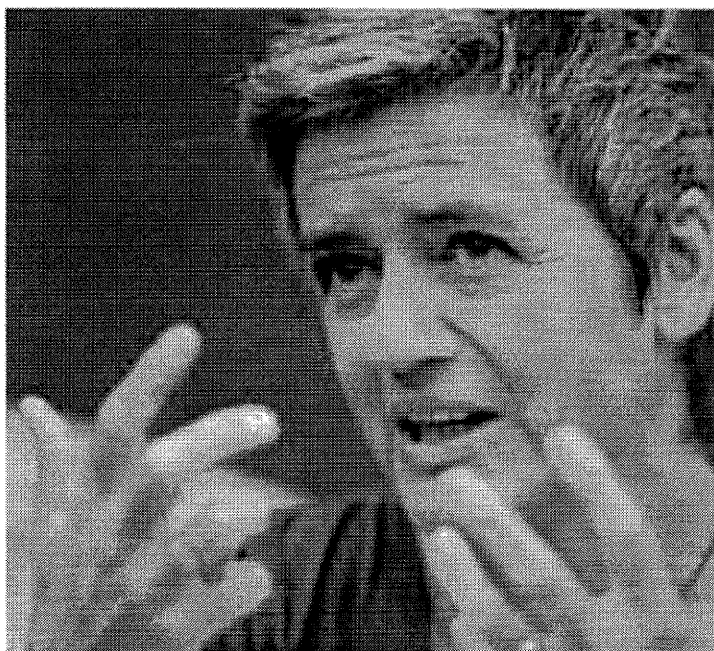
«Sofferenze, non paghino i contribuenti»

Ok Cdm a “bail in”: con intervento pubblico creditori partecipano a perdite

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Apprezzamento e incoraggiamento sulle riforme già varate e le liberalizzazioni in cantiere nel ddl concorrenza, ma un semaforo ancora giallo sul meccanismo per la gestione dei crediti deteriorati delle banche, quella “bad bank” che dovrebbe ridare margini di manovra agli istituti italiani appesantiti da miliardi di euro di Npl.

È il bilancio della giornata “romana” della commissaria Ue Margrethe Vestager (nella foto) la quale, pur essendo fiduciosa che una soluzione sulla bad bank (o meglio il veicolo societario che con una sorta di garanzia pubblica copri i creditori deteriorati e che sia la scintilla per la creazione di un mercato) si troverà, ha chiaramente detto di non poter dare una data e meno che mai essere certa di poter chiudere entro il 2015. Una frenata che già era arrivata a Bruxelles. La serie di incontri con le autorità ita-



liane - prima l'audizione alle commissioni congiunte di Camera e Senato, poi con il ministro Federica Guidi, quindi la colazione con il governatore di Bankitalia Visco e infine con il ministro dell'economia Padoan - non sembra aver dissipato completamente i dubbi. Il Mef ha tuttavia rimarcato come nel faccia a faccia fra la commissaria e il ministro Padoan siano «stati valutati positivamente i progressi sui diversi dossier condivisi tra le due istituzioni, e in particolare quelli relativi alla gestione dei crediti in sofferenza, al recepimento della direttiva sul risanamento e la risoluzione delle banche e in generale alla gestione delle crisi bancarie e al ruolo che in esse può avere il fondo di garanzia dei depositi».

La commissaria ha fissato due punti fermi: spetta all'Italia decidere se il meccanismo preveda o meno gli aiuti di stato (cosa che il Tesoro non vorrebbe, peraltro), con la Commissione che ha una preferenza affinché questo non avvenga

perché «è importante che non paghino i contribuenti» la differenza fra valore di mercato e quello al quale il credito viene trasferito; e che il mercato possa vendere da solo questi crediti. Inoltre, se ci dovesse essere un aiuto di Stato le banche che lo ricevono dovrebbero ricadere sotto il regime formale di risoluzione delle nuove norme Ue approvate dal Cdm guarda caso proprio ieri e che prevedono il “bail in”, ovvero una partecipazione dei creditori alle perdite.

Il nodo sofferenze e soprattutto l'accorciamento dei tempi di recupero crediti va sciolto anche per risolvere l'assetto delle banche medio-piccole, quelle più appesantite dagli Npl. Sarebbero quelle più penalizzate dagli stress test della Bce e che l'esame di vigilanza macroprudenziale (Sero) condotto da Francoforte, secondo voci di stampa, ha “rimandato” chiedendo di rafforzare il patrimonio. Sarebbero nel mirino Carige, Mps, Popolare Vicenza e Veneto Banca.

PRIMA BOZZA DELL'ESECUTIVO. L'assessore Baccei tratta con Roma per recuperare 800 milioni. Previsti pure riduzione dei forestali, vendita degli immobili e interventi sui precari

Tagli e lotta contro l'evasione: ecco la Finanziaria

● Il governo deve coprire un buco da 1,75 miliardi: scure su 300 milioni di spese, poi caccia al bollo auto e alle imposte locali

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I tagli secchi varranno fra i 200 e i 300 milioni. E si aggiungevano a una serie di manovre che prevedono la vendita degli immobili e di alcune società, una riforma della spesa sanitaria e la riduzione del numero dei forestali. È così che nella Finanziaria del 2016 verrà coperto un buco già quantificato in un miliardo e 750 milioni.

La Finanziaria

La Finanziaria è già delineata nelle schede tecniche che accompagnano il Dpef, depositato mercoledì sera in giunta. Oltre ai tagli secchi, l'assessore all'Economia Alessandro Baccei prevede di incassare fra i 70 e 100 milioni dalla regionalizzazione del bollo auto (che implicherà anche un recupero della maxi evasione da un miliardo registrata negli ultimi 10 anni), e 70 milioni dalla caccia agli evasori dell'accise sull'energia, dei canoni di concessione e di altre imposte locali. La copertura del buco del 2014 verrà spalmata in sette anni invece di 3,

da qui arriveranno 200 milioni. Altri 50 milioni entreranno grazie alla regionalizzazione dei diritti di motorizzazione.

Le due sfide

Ma mettere in equilibrio il bilancio sarà impossibile se non vanno in porto due manovre che Baccei sta pianificando a Roma. La prima è la regionalizzazione della sanità che porterebbe al trasferimento in Sicilia di tributi riscossi a livello nazionale: l'effetto sarebbe analogo a quello della riduzione della compartecipazione alla spesa, 600 milioni. La seconda sfida è rendere forfettario il trasferimento da parte dello Stato dell'Ires pagata dalle aziende che operano in Sicilia ma hanno sede altrove: da qui Baccei spera di incassare 200 milioni.

Immobili al Fondo pensioni

La Finanziaria tornerà a proporre la vendita degli immobili. Ma con una novità rispetto al fallimentare passato: si cercherà di vendere al Fondo pensioni che così investirebbe la propria liquidità nelle casse regionali ricevendo in cambio le

STUDIO DELL'ASSESSORATO

Tasse non riscosse Mancati incassi per due miliardi

●●● Ogni siciliano dichiara mediamente redditi per 100 euro ma ha spese per 145 euro. È la sintesi statistica con cui l'assessorato all'Economia fotografa nel Dpef il livello record di evasione. Anche a livello nazionale ogni italiano spende più del reddito che dichiara ma questo rapporto si ferma a 125 euro su 100 incassati.

Dalla lotta all'evasione Baccei stima di incassare ciò che manca per coprire il buco bilancio: «Allineando i valori della Sicilia - si legge nel carteggio - ai valori medi italiani si avrebbe un maggior gettito di circa due miliardi per anno riferiti complessivamente a tributi statali, regionali e locali». **GIA. PL.**

rendite annuali. E si cercherà di vendere anche le partecipate o quote di esse.

I fondi alla sanità

I finanziamenti della sanità verranno sfruttati per alleggerire il bilancio regionale trasferendo spese sul Fondo sanitario regionale (frutto anche di trasferimenti statali). Ciò vale per i costi del personale dell'Arpa (29 milioni). E pure i pre-

verso i fornitori.

Forestali

Fra le voci di spesa principali del bilancio regionale c'è quella per i forestali (quasi 300 milioni). Nelle schede inserite nel Dpef si prevede per la prossima Finanziaria di «determinare il fabbisogno in base ai servizi da erogare e determinare conseguentemente la dotazione di personale necessaria». È una formula che cela l'obiettivo di abbassare il numero dei forestali, oggi circa 24 mila, sfruttando soprattutto i pensionamenti che dovrebbero essere almeno 500 all'anno. Evidentemente questa manovra si aggancia al blocco del turn over. Inoltre i forestali, ormai sempre più spesso pagati con fondi europei, verranno impiegati «in attività produttive - come biomasse e ispezioni sul demanio - svolte per attenuare il costo a carico del bilancio».


Personale

Baccei conta di ricavare risparmi pesanti dall'entrata a regime

delle riforme introdotte con la Finanziaria 2015. E in quella che sta costruendo prevede di recepire le novità della legge Madia. La filosofia resta quella di «ridurre il rapporto fra spesa per il personale e spesa totale»: prevista in questo senso «anche la revisione dei trattamenti accessori». Inoltre è previsto di accelerare i tempi di chiusura dei provvedimenti dell'amministrazione attraverso l'introduzione «di una responsabilità diretta dei dipendenti in caso di inerzia».

La strategia di Baccei

L'assessore sa che gran parte delle difficoltà di quest'anno sono state collegate al fatto che la Finanziaria è stata scritta quando lo Stato aveva già approvato la sua legge di stabilità limitando così i margini di manovra. E prevede quindi «di procedere per il 2016 in parallelo»: dunque il bilancio andrà approvato entro fine anno, al massimo a gennaio. E dovrà essere accompagnato da un accordo per rivedere i limiti del patto di stabilità «per agevolare gli investimenti».


**RISPARMI PESANTI
SONO ATTESI
DALLA RIFORMA
DEL PERSONALE**

cari, che costano 15 milioni, verranno pagati direttamente da Asp e ospedali attingendo ai propri bilanci. Inoltre, gli utili del settore sanità, che cominciano a maturare, verranno tolti alle aziende e utilizzati per pagare i mutui contratti dalla Regione per saldare i loro debiti

BUFERA A PALERMO PER L'INCHIESTA NISSENA

IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DEL CAPOLUOGO TRASMETTE A CSM E MINISTERO CARTE SULLA COLLEGA E SULLA SUA SEZIONE

Gestione beni di mafia, ecco le accuse alla Saguto

● Tredici incarichi per 750 mila euro affidati all'ingegnere Caramma, marito del magistrato. L'avvocato indagato: tutto regolare

Riccardo Arena

PALERMO

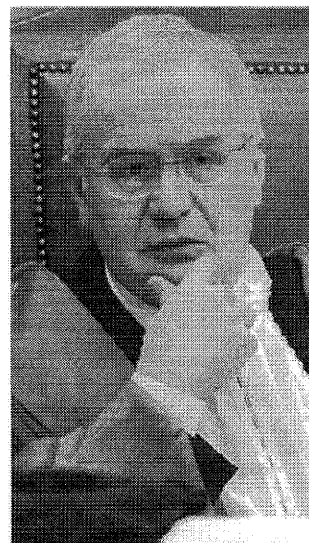
●●● A casa del presidente Saguto hanno sequestrato anche una collezione di coltellini e una tesi di laurea, entrambe appartenenti a uno dei figli del magistrato e dell'ingegnere Lorenzo Caramma, mentre Gaetano Cappellano Seminara è stato raggiunto e perquisito pure nella stanza dell'albergo romano in cui si trovava. L'inchiesta della Procura di Caltanissetta e del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, sui presunti scambi di favori tra il giudice e l'amministratore giudiziario, poggia su tredici incarichi che Caramma ha avuto, tra il 2004 e il 2014, non solo a Palermo, ma anche a Caltanissetta e Trapani, ricevendo una retribuzione complessiva di 750 mila euro lordi: e 306.788 euro gli sarebbero stati «corrisposti direttamente dall'avvocato Cappellano Seminara».

Non si trattava di prestazioni professionali ma ci sarebbe stato dietro uno scambio di favori, sostiene l'ac-

cusa, perché Silvana Saguto, presidente della sezione misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, a Cappellano Seminara affidò poi una serie di incarichi. L'avvocato è ritenuto una sorta di recordman delle amministrazioni giudiziarie: ma non lavora certo solo per conto dei magistrati palermitani. Nel mirino dei pm nisseni e del Gip Maria Carmela Giannazzo, che ha emesso il decreto con cui è stata autorizzata la perquisizione nello studio legale di Cappellano Seminara, c'è lo «stabile rapporto di collaborazione professionale» tra l'avvocato e Caramma, «marito della dottoressa Saguto, al quale Cappellano ha elargito compensi di rilevante entità anche per attività dal Caramma svolte» nell'ambito di incarichi che l'amministratore aveva avuto «dalle misure di prevenzione, rapporto che è proseguito anche negli anni in cui, come si rileva nel sito del Csm, la Saguto» è diventata presidente della stessa sezione. Elementi che, scrive il giudice Giannazzo, «appaiono sufficienti, nell'attuale fase delle indagini



Silvana Saguto (FOTO STUDIO CAMERA)



Salvatore Di Vitale

ed ai limitati fini che qui rilevano, a suffragare le ipotesi di corruzione».

Proprio dalle conversazioni di

colloquio», che aveva giustificato la convalida di un primo decreto di captazione. E altri elementi erano emersi in precedenza dalle intercettazioni riguardanti il direttore di Telejato, Pino Maniaci, autore di inchieste giornalistiche sulla vicenda e anche di esposti in Procura, a Caltanissetta. L'inchiesta crea attriti a Palermo: il presidente del Tribunale del capoluogo dell'Isola, Salvatore Di Vitale, ricorda di avere avviato, dopo essersi insediato, a maggio, «accurati accertamenti sull'attività della sezione», ma i dati non gli sarebbero arrivati «nella loro completezza». E per questo motivo ieri «ha disposto una diretta e definitiva verifica», comunicando i dati al Csm e al ministero della Giustizia.

Si apre dunque un fronte romano, con una possibile azione disciplinare e la verifica della «compatibilità ambientale» di magistrati più che esposti, su cui indaga il procuratore aggiunto Lia Sava. Che è stata protagonista, con il quasi ex procuratore Sergio Lari (da martedì sarà Pg a Caltanissetta), con i sostituti

Gabriele Paci e Cristina Lucchini e con i finanziari, di perquisizioni e delle audizioni come testimoni, fra gli altri, dei giudici della sezione, Fabio Licata e Lorenzo Chiaramonte.

I tre indagati erano finiti al centro di polemiche sollevate dall'ex direttore dell'Agenzia dei beni confiscati, Giuseppe Caruso: ma un anno e mezzo fa il caso fu archiviato dalla commissione nazionale Antimafia. Il cui presidente, Rosy Bindi, ieri ha puntualizzato che «non spetta a noi accertare eventuali responsabilità penali personali; noi non abbiamo consentito accuse generiche». La Saguto, difesa dall'avvocato Francesco Crescimanno, vuol essere sentita, mentre Cappellano Seminara, assistito dall'avvocato Sergio Monaco, in una nota osserva «che in tutti i tribunali siciliani congiunti dei magistrati che vi prestano servizio ricevono quotidianamente, da altri magistrati dello stesso tribunale, incarichi sia quali avvocati, curatori, consulenti, amministratori giudiziari, senza che ciò dia luogo a ipotesi corruttive».

L'INTERVISTA A IVAN LO BELLO

di Nino Sunseri

GIÙ LE TASSE»

L'aumento dei consumi registrato a luglio dimostra che la ripresa si sta consolidando. Bisogna continuare sulla strada delle riforme per rimettere il Paese stabilmente sulla via della crescita. È questa l'opinione di Ivan Lo Bello, vicepresidente di Confindustria e da un paio di mesi anche presidente di Unioncamere, l'associazione che raggruppa tutte le Camere di Commercio italiane.

*** **Confcommercio fa sapere che a luglio i consumi sono cresciuti del 2,1% rispetto all'anno scorso. E' vera gloria o più semplicemente un rimbalzo ciclico dopo anni di crisi?**

«Dopo una crisi tanto lunga come quella che abbiamo attraversato era abbastanza logico attendersi il recupero. Proprio per questo bisogna impegnarsi perché il miglioramento oggi influenzato dal ciclo economico divenga un fatto stabile».

*** **Che cosa serve?**

«L'Italia negli ultimi trenta-quarant'anni è rimasta immobile. Ha vissuto sulla ricchezza accumulata nel periodo precedente. In questo vuoto di innovazione sono cresciute le corporazioni e la rendita hanno preso il sopravvento sull'impresa e sullo sviluppo. Ora è il momento di riprendere la marcia».

*** **Quale tra le riforme approvate dal governo ritiene più importante per lo sviluppo?**

«Certamente il Jobs act che ha tolto il gesso al mercato del lavoro. Bisogna insistere su questa strada. Il Paese deve essere rimesso nelle condizioni di correre. Non possiamo affidare le speranze di ripresa a fenomeni che non controlliamo come il prezzo del petrolio ai minimi o i tassi d'interesse compressi dalle manovre di politica monetarie

Il vicepresidente di Confindustria e presidente di Unioncamere: il Jobs act ha tolto il gesso al mercato del lavoro. Bisogna insistere

L'Italia negli ultimi 30-40 anni è rimasta immobile. Ha vissuto sulla ricchezza accumulata nel periodo precedente

messe in campo da Mario Draghi».

*** **La sua analisi, però, si scontra con il pessimismo di molti analisti secondo cui stiamo assistendo ad un semplice fuoco di paglia. Il ciclo economico internazionale diventerà più volatile anche a causa del rialzo dei tassi Usa e noi torneremo a soffrire. Per avere un recupero stabile bisognerà attendere ancora a lungo. Che cosa ne pensa?**

«Mi pare una analisi eccessivamente pessimista. In pista non c'è Mennea che parte e vince in pochi secondi. Non c'è dubbio che la crisi ha provocato ferite gravi al nostro sistema produttivo, ma proprio per questo bisogna rimettersi rapidamente al lavoro per recuperare il terreno perduto. In realtà ho il dubbio che dietro alcune di queste analisi intrise di pessimismo ci sia un pezzo del Paese che



Ivan Lo Bello

ha tutto l'interesse a fermare il cambiamento».

*** **Si riferisce al sindacato o alle forze interne ed esterne al Pd che si oppongono a Renzi?**

«Non si tratta di fare un referendum su Renzi. Il discorso è più generale. C'è una parte del Paese che non vuole crescere ed è messo a difesa di antichi privilegi».

*** **I famosi gufi?**

«Lei scherza, ma in economia il gioco delle aspettative è importante perché contribuisce a determinare il ciclo dei consumi e degli investimenti. Inve-

ce vedo un pezzo del Paese nostalgico di un mondo che non c'è più».

*** **In che senso?**

«Con la globalizzazione è cambiato tutto. Una volta il campo da gioco era limitato ad Europa e Stati Uniti. Oggi è tutto diverso. Sono emersi nuovi competitori e le sfide sono diventate planetarie. Non si può più continuare a ragionare come se vivessimo nel piccolo mondo antico».

*** **Ora la polemica si sta spostando sul piano fiscale. Renzi ha annunciato il taglio delle imposte sulla casa. Secondo alcuni, a partire da Confindustria, sarebbe stato meglio cominciare dalle imposte sul lavoro e sul reddito d'impresa. Che cose ne pensa?**

«Il problema più importante è l'abbattimento del carico fiscale. In Italia si pagano troppe tasse. La sfida del governo oggi è quella di avere un fisco ragionevole che aiuti il Paese a crescere. Poi si può discutere se è meglio intervenire con una leva o con un'altra. Il confronto è il sale della democrazia. Secondo me bisogna lasciarlo lavorare il governo e solo alla fine si potrà dare un giudizio».

*** **Lei è presidente di Unioncamere: qual è il contributo che il sistema delle camere di commercio vuol dare alla ripresa dello sviluppo?**

«Intanto stiamo rendendo più snella ed efficiente la nostra struttura. Stiamo lavorando molto sull'Agenda Digitale che a mio parere costituisce il principale driver di sviluppo del Paese. Noi abbiamo delle eccellenze come il registro delle imprese interamente digitalizzato. È un patrimonio esclusivo dell'Italia ed è anche una piattaforma perfetta su cui costruire il futuro digitale dell'intero Paese».

DATI INPS. La maggior parte dei lavoratori impiegati sono operai. Allarme dei consulenti del lavoro: mancano 1,8 miliardi per coprire gli sgravi contributivi fino a dicembre

Boom di assunzioni ma la Sicilia non decolla

● I contratti a tempo indeterminato nelle aziende private crescono in media del 35,4%. L'Isola fanalino di coda: si ferma all'11,2%

●●● Mentre i posti di lavoro crescono in tutta Italia, la Sicilia - pur registrando un aumento - resta indietro. I dati dell'Inps fotografano un'Italia che va avanti: crescono i contratti a tempo indeterminato nelle aziende private e, seppur di poco, anche i contratti a termine, frena invece l'apprendistato. La crescita media è del 35,4%. Ma la Sicilia non decolla, fanalino di coda nella classifica italiana stilata dall'Inps sull'aumento (nei primi sette mesi del 2015, rispetto al 2014) del numero di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato. Nell'Isola il dato si attesta solo all'11,2%, parecchio indietro rispetto all'exploit del Friuli-Venezia Giulia (+85,3%), all'Umbria (+66,5%), alle Marche (+55,4%). La Sicilia arranca anche rispetto alle altre regionali meridionali, indietro rispetto a Puglia (+17,3%) e Calabria. Nei primi sette mesi dell'anno - secondo i dati diffusi dall'Inps nell'Osser-

vatorio sul precariato che considera solo il lavoro privato escluso quello domestico e degli operai agricoli - i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati 1.093.000 con una crescita di 286.126 unità rispetto allo stesso periodo del 2014 (+35%). Se si considerano anche le trasformazioni a tempo indeterminato e l'andamento delle cessazioni (953.944 in sette mesi, in aumento di 17.505 unità) la variazione di contratti fissi rispetto all'anno scorso è di 382.672 unità (+263%). La grande maggioranza dei nuovi assunti ha la qualifica di operaio (il 73% del totale contro il 76% del 2014) mentre gli impiegati rappresentano il 25,5% delle assunzioni stabili. La retribuzione media lorda per i rapporti di lavoro attivati è di 1.848 euro (1.881 per le assunzioni a tempo indeterminato).

I contratti a tempo indeterminato continuano a crescere anche grazie agli sgravi contributivi

JOBS ACT. Il senatore Ncd: create nuove opportunità
Schifani: piano per il Sud importante per evitare un'Italia a due velocità

●●● «I dati diffusi dall'Inps confermano che il Nuovo Centrodestra aveva ragione sul Jobs Act. Le nuove norme hanno consentito di migliorare la qualità dei contratti di lavoro, creando nuove opportunità e, principalmente, favorendo la trasformazione dei rapporti di lavoro da tempo determinato ad indeterminato». Il presidente dei senatori di Area popolare Ncd-Udc, Renato Schifani, interviene sui dati sul lavoro. «Non può non destare grande preoccupazione il dato della Sicilia - aggiunge Schifani - , che cresce molto al di sotto della media italiana, paventando addirittura il rischio di un'Italia a due velocità. Per questa ragione il programma sul Sud presentato da Alfano è quanto mai attuale ed indispensabile per permettere una decisa inversione di tendenza».



Renato Schifani

previsti nella legge di stabilità ma si rischia che la copertura prevista per questo intervento sia esigua e che il «buco» rispetto allo stanziamento superi i tre miliardi. La cifra del buco è stata calcolata dai Consulenti del lavoro che sottolineano come le risorse stanziata nella manovra (1,8 miliardi) siano già state esaurite ad agosto. Una parte consistente dei nuovi contratti stabili usufruisce infatti dell'esonero dei contributi previdenziali previsto dalla legge di stabilità (786.912 assunzioni) e questo mette a rischio i conti fatti per la copertura della norma (1,8 miliardi per il 2015).

«Sono esauriti - affermano i consulenti del lavoro - i soldi stanziati per l'esonero contributivo previsto dalla legge di stabilità 2015. A fronte di 1,8 miliardi stabiliti a copertura dalla relazione tecnica al provvedimento, al 31 agosto 2015 sono stati spesi oltre 1,9 miliardi. I dati forniti dall'Inps confermano le nostre stime che

prevedono un numero di assunzioni agevolate a fine anno di 1.150.000 rapporti di lavoro e una spesa complessiva di poco meno di 5 miliardi dunque una esigenza di copertura di 3 miliardi». L'Istituto previdenziale segnala anche la crescita dei voucher venduti con oltre 62 milioni di buoni di 10 euro nei primi 7 mesi dell'anno (+73%) mentre il Mef sottolinea il calo delle attivazioni delle partite Iva a luglio. Nel mese - scrive il ministero - «sono state aperte 40.316 nuove partite Iva con una flessione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 6,9%. Il calo potrebbe essere stato influenzato dall'entrata in vigore delle nuove forme contrattuali previste dal Jobs act, accompagnate dagli incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato, che potrebbero aver favorito la costituzione di rapporti di lavoro dipendente rispetto a rapporti di lavoro autonomo con partita Iva».

DISEGNO DI LEGGE. Il provvedimento in Aula il 21 settembre. Cade anche il divieto di essere titolari di più di 4 esercizi. I medicinali di fascia C restano di loro competenza

Concorrenza, le società di capitali potranno acquistare le farmacie

ROMA

●●● Via libera all'acquisto delle farmacie anche da parte delle società di capitali: basta che al loro interno non ci siano medici, produttori di farmaci e informatori scientifici. Lo prevede un emendamento dei relatori del ddl concorrenza, approvato dalle commissioni della Camera. Approvato anche un subemendamento che esclude la possibilità di conflitto d'interesse per gli «intermediari», ossia i grossisti e distributori di farmaci. Cade anche il divieto di essere titolari di più di 4 farmacie. Sempre riguardo alle società di capitali titolari delle farmacie, un altro emendamento approvato dalle Commissioni prevede l'aumento di trasparenza sulla compagine societaria: ogni passaggio di proprietà dovrà infatti essere reso pubblico.

Nulla di fatto invece per i farmaci di Fascia C che continueranno ad essere venduti solo nelle farmacie. Bocciato anche un emendamento presentato da Scelta Civica che prevedeva la vendita delle farmacie comunali in rosso da più di due anni.

Per la prossima settimana sono previsti i pareri delle altre Commissioni e quindi il conferimento del mandato ai

relatori. Il provvedimento arriverà in Aula il 21 settembre.

Nel provvedimento varato dalla commissione anche novità per distributori di carburanti, gli avvocati, le banche, le Poste e le assicurazioni collegate a mutui e prestiti.

Razionalizzazione della rete di distribuzione carburante

I titolari degli impianti dovranno iscriversi all'anagrafe del Mise e contestualmente - se la pompa è irregolare - autodenunciarsi, altrimenti scatterà una multa da 2.500 a 7.000 euro. C'è un anno per mettersi in regola e ristrutturare, chi non lo fa dovrà chiudere e smantellare l'impianto.

Ok a società avvocati, ma 2/3 di professionisti

Arriva l'ok all'esercizio della professione forense anche per le società di persone, di capitali e le cooperative. Ad una condizione: il numero dei soci professionisti e la loro partecipazione al capitale sociale deve determinare la maggioranza di due terzi. Il Consiglio nazionale forense ha fatto sapere che collaborerà con il Mise «allo studio di soluzioni riguardanti l'avvocatura vol-

PREVISIONI. Disponibilità tra 2 e 3 miliardi. L'esecutivo punta alla riduzione delle tasse. Più entrate con il Pil in crescita: tesoretto per il governo

●●● Il governo si mantiene ancora prudente sulle stime di crescita per 2015 e 2016, ma è proprio da lì, da uno «zero virgola» in più, che potrebbe arrivare un nuovo tesoretto determinante per far quadrare i conti della manovra del prossimo anno. Il rialzo nella Nota di aggiornamento in arrivo entro il 20 settembre. Non si arriverà a +1%, ma con ogni probabilità l'asticella si alzerà tra +0,8% e +0,9%. Con un effetto quanto meno di trascinamento anche sul Pil del 2016, che dal +1,4% stimato la scorsa primavera, potrebbe salire a +1,5% o +1,6%, in linea con la maggior parte delle previsioni di istituzioni e organismi nazionali e internazionali. L'effetto immediato di una maggiore crescita si vede sulle entrate fiscali, che significano più soldi nelle casse dello Stato, ma anche sul deficit e quindi sullo spazio di manovra disponibile per il taglio delle tasse e per le

altre misure in corso di definizione da inserire nella legge di stabilità. La crescita del Pil fa automaticamente calare il rapporto con il deficit, ma mantenendo il deficit invariato all'1,8% (come previsto nel quadro programmatico per il 2016), un aumento del Prodotto interno lordo dello 0,1% «libera» circa 1,6 miliardi di euro di risorse. Se la crescita dell'economia fosse anche maggiore, lo 0,2% in più del previsto ad esempio, il tesoretto salirebbe a 3,2 miliardi. E se la Commissione Ue permettesse all'Italia, non più sorvegliato speciale, di agire ulteriormente sul deficit facendo ancora leva sulla clausola delle riforme, di cui resta ancora a disposizione un altro 0,1%, le risorse arriverebbero a quasi 5 miliardi di euro. Sul piatto della flessibilità resta anche la clausola degli investimenti, ma è difficile al momento capire se il governo italiano riuscirà a sfruttarla in qualche modo. Anche perché ogni ritocco del deficit deve essere valuta-

to attentamente in correlazione al suo impatto sul debito, vero tallone d'Achille dell'Italia in Europa. Sul fronte spending review, voce essenziale da cui dovranno scaturire ben 10 miliardi di euro in un anno, il commissario Yoram Gutgeld ha intanto frenato sugli effetti del taglio delle partecipate pubbliche. «Avere un effetto immediato «è illusorio», ha spiegato. Il procedimento sarà infatti più complesso di quanto inizialmente immaginato e ad un primo probabile intervento nella legge di stabilità ne seguirà un altro ad hoc. La razionalizzazione partirà dalla definizione di precisi ambiti territoriali, «in modo che tutti i servizi pubblici locali abbiamo una scala minima: il Paese deve essere diviso circa in 80 aree. Se in un'area si trovano 10 società di raccolta rifiuti - ha precisato - bisognerà prevedere un processo di aggregazione».

te a risolvere eventuali criticità».

Stop al monopolio poste, invio notifiche anche da privati: da giugno del 2016 le Poste non saranno più le sole a poter inviare a casa dei cittadini le notifiche e le multe. In Ue, una riserva di legge sul recapito degli atti giudiziari è rimasta solo in Portogallo e Ungheria.

Più trasparenza su assicurazioni mutui

Gli intermediari assicurativi e finanziari, le banche e gli istituti di credito che condizionano l'erogazione del mutuo immobiliare o di un prestito alla stipula di una polizza assicurativa dovranno presentare al cliente il preventivo e informarlo sulla provvigione percepita. Confermato il diritto di recesso entro 60 giorni dalla sottoscrizione del contratto.

Giù i costi dell'assistenza telefonica bancaria: Le telefonate ai servizi di assistenza clienti delle banche e delle società di carte di credito - anche se effettuate da telefono cellulare - non dovranno superare la tariffa ordinaria urbana, altrimenti si rischia una multa da diecimila euro.

MUNICIPIO. Il coordinatore Aurelio Trupia: «Finalmente la verità è venuta a galla, non si aumentino i tributi»

«I conti del Comune sono in rosso» La denuncia di «Uniti per la città»

●●● La situazione dei conti del Comune di Agrigento continua a tenere banco, diventa addirittura l'argomento del giorno.

Ieri a prendere posizione sullo stato delle cose è stato il gruppo "Uniti per la città", coordinato da Aurelio Trupia.

"La verità, prima o poi, viene a galla. E' stato accertato - si legge in un comunicato stampa diffuso ieri da "Uniti per la città" - ufficialmente che il Comune di Agrigento versa in una situazione finanziaria difficilissima e di sostanziale dissesto, con un buco di una quarantina di milio-

ni di euro. Queste dichiarazioni, provenienti dall'amministrazione attiva, per noi non rappresentano certamente una novità. E la ragione è semplice: già nella precedente consiliatura questo scenario, destinato ahimè ad assumere connotati ancora più drammatici, l'avevamo, a più riprese, denunciato con forza e con numeri alla mano".

L'analisi è a cura dell'ex presidente di aula Sollano, Aurelio Trupia, oggi coordinatore del gruppo consiliare "Uniti per la Città".

"Non rivendichiamo nessuna paternità, non pretendiamo alcun rico-

noscimento politico - afferma Trupia - ma la sottolineatura ci sembra doverosa, per rendere omaggio alla verità, ma anche a quanti all'interno dell'aula si sono adoperati con impegno, serietà e grande senso di responsabilità per farla emergere in tutte le sue sfaccettature, nonostante l'ostinata ma fragile e incomprensibile difesa dell'allora sindaco Zambuto".

"Detto questo - aggiunge il coordinatore del gruppo Uniti per la Città Aurelio Trupia - adesso occorre guardare avanti, lavorare con coraggio, determinazione, lucidità e lungi-

miranza, per provare a trovare le adeguate contromisure, che non debbano essere assolutamente quelle ovvie ed elementari di ribaltare il peso sui contribuenti, già fortemente tartassati". Dal gruppo consiliare "Uniti per la Città" arriva l'offerta di collaborazione, nel tentativo di risolvere il problema. "Il nostro gruppo - conclude Aurelio Trupia - è pronto ad offrire il suo fattivo e propositivo contributo per avviare, senza passare evidentemente dall'aumento dei tributi locali, un percorso virtuoso, capace di rimettere in ordine i conti del Comune di Agrigento, per un risanamento economico e finanziario effettivo e reale". "Uniti per Agrigento", però, lo scrive chiaramente: il risanamento non può passare per l'aumento delle tasse comunali. Vanno individuate, dunque, soluzioni diverse. (AALJ)

Cerimonia di accoglienza per tutti i ragazzi del liceo scientifico, Linguistico e Scientifico con opzione Scienze applicate "Leonardo" del viale della Vittoria. Dopo l'accoglienza ha avuto luogo la prima assemblea d'Istituto.

Vittorio Alfieri

*** Sono tornati nelle aule dei rispettivi istituti gli studenti che frequentano le scuole di secondo grado ad Agrigento. Dopo la sospensione dell'attività didattica nella giornata di mercoledì a causa dell'allerta meteo diramata dalla protezione civile regionale, ieri sono pertanto iniziate le lezioni ad Agrigento con regolarità anche se l'orario giornaliero non è stato del tutto definito. La cerimonia dell'accoglienza degli studenti del quarto ginnasio, del liceo "Empedocle" avrà luogo nei prossimi giorni. Ieri tutti i ragazzi sono stati accolti dai professori della prima ora. Cerimonia di accoglienza per tutti i ragazzi liceo scientifico, Linguistico e Scientifico con opzione Scienze applicate "Leonardo" del viale della Vittoria. Dopo l'accoglienza ha avuto luogo la prima assemblea d'istituto nel corso della quale, alle 9,30 il Sindaco di Agrigento Lillo Firetto ha inaugurato ufficialmente insieme al dirigente scolastico Enza Ierna il nuovo anno. È seguita quindi una cerimonia per la consegna dei diplomi di merito alle "eccellenze" del Leonardo. Si tratta di quegli studenti che hanno conseguito all'esami di Stato la votazione di 100 su cento e 100 con lode. "Questo sarà l'anno della grande riforma - ha detto Enza Ierna - approvata lo scorso mese di luglio, che darà una svolta alla scuola italiana". Queste le eccellenze del Leonardo: Claudia Parrinello, Claudia Castelli, Simo-



La consegna dei diplomi al «Leonardo» col sindaco

È SUONATA LA CAMPANELLA PRIMI STUDENTI IN CLASSE

na Alaimo, Giorgio Carlino, Carola D'Alessandro, Daria Spadaro, Francesco Campagna, Carla M. Grimaldi, Roberta Lo Bosco, Rita Sardo Viscuglia, Roberta M. Chiarini, Giulia Ciulla, Calogero Piccionello, Francesco Matteo Randisi, Arturo Schembri, Rosario Urso, Giovanni Vinti, Aldo Cutaia, Rosalba Diana, Giorgia Messina, Ines Montaperto, Andrea Spirio, Federica Alfano, Denise Centamore, Angelo Di Giovanni, Alessio F. Maira Maira, Giovan-

ni Plicato, Alessio Principato, Martina Arnone, Diego Castronovo, Debora Amata, Claudia Massimino, Martina Mattiolo, Giulia Navarra, Davide Sappuppo, Chiara Amorelli, Alessandro Di Vincenzo, Gabriella Scibetta, Carla M. Virone, Vitale Giovanna. Al liceo "Politi" di Agrigento l'avvio dell'anno scolastico è avvenuto nella giornata di mercoledì con l'avvio delle lezioni dell'indirizzo Scientifico e di quello delle Scienze Umane. La scuola di via

Acrone ha anticipato di quattro giorni, rispetto al calendario regionale, al fine di consentire una distribuzione più funzionale dei giorni di sospensione dell'attività didattica durante l'anno. Ad accogliere i ragazzi nella grande Aula Magna dell'istituto, il dirigente scolastico Antonio Manzone ed i docenti delle classi. In considerazione della radicata tradizione musicale dell'Istituto, la cerimonia di accoglienza è stata scandita da momenti musi-

cali. Si sono esibiti i "veterani" dell'istituto insieme alle nuove matricole, quasi a significare il passaggio del "testimone" tra le varie generazioni di alunni. "Da questo anno scolastico - dichiara il dirigente Antonio Manzone - l'accoglienza nelle classi sarà digitale e si avvarrà della strumentazione multimediale". Stamane verranno aperti i cancelli dell'Istituto "Enrico Fermi" nella zona industriale tra Agrigento, Aragona e Favara diretto da Eli-

sa Casdalicchio. La novità di questo nuovo anno scolastico che la scuola è stata trasformata in istituto di istruzione secondaria superiore avendo al suo interno oltre ai corsi del professionale anche il nuovo istituto tecnico industriale. A tal fine la dirigente Casalicchio ha chiesto in forma ufficiale l'attivazione di corsi serali per l'industriale avendo avuto numerose richieste da parte delle aziende che insistono nell'area Asi. (VA 7)

● Oggi si completerà la demolizione. E poi resteranno da abbattere un garage ed u

Il lavoro più delicato per l'impresa di Palma che si è aggiudicata l'appalto indetto dal Comune di Agrigento per la demolizione è stato quello relativo all'abbattimento di questo immobile.

Paolo Picone

●●● Restano solo le "fondamenta" da abbattere. La villetta abusiva di contrada "Maddalusa" di proprietà di Giuseppe Piraneo, 60 anni di Agrigento, dove fino a domenica scorsa viveva la sua famiglia composta da altre 4 persone, non c'è più. E' stata demolita lo Stato che ha fatto sentire la propria forza esercitando la propria autorità su chi ha costruito abusivamente e ripristinando la legalità in una zona dove da 47 anni, da quando cioè è attivo il decreto "Gui - Mancini" non si può costruire nemmeno un muretto, perché è stata dichiarata con vincolo di assoluta inedificabilità. Il lavoro più delicato per l'impresa di Palma di Montechiaro, la "Giuseppe Capobianco costruzioni", che si è aggiudicata l'appalto indetto dal Comune di Agrigento per la demolizione di 8 manufatti abusivi nella Valle dei Templi, è stato quello relativo all'abbattimento di questo immobile. Che sarà completato oggi con la rimozione delle fondamenta. Una settimana iniziata con gli scontri tra la Procura ed i legali della famiglia Piraneo, in primis Giuseppe Arnone che aveva anche opposto il muro



Le ruspe in azione a Maddalusa

della sua presenza fisica alle forze dell'ordine per impedire alle ruspe di entrare in azione. Poi la manifestazione spontanea di un gruppetto di residenti della zona "solidali" con la famiglia Piraneo che stava per perdere la casa, le chiavi dell'escavatore "rubate" all'operaio della ditta palmese il malore accusato dallo stesso operaio al quale erano state scagliate contro delle pietre. E la rabbia, esternata dal titolare della ditta, l'impresario Giuseppe Capo-

bianco che aveva pensato addirittura di voler rinunciare all'appalto e di ritirarsi. Accanto a lui e agli operai si sono schierate le forze dell'ordine.

Oggi quindi si completerà la demolizione. E poi resteranno da abbattere un garage ed un anfiteatro in via Afrodite, a San Leone. Una volta eseguite queste ultime due demolizioni, la ditta sarà convocata in Prefettura e con i funzionari del Comune ed i magistrati della Procura, sa-

rà stilata una nuova lista di case abusive da radere al suolo. Questo grazie alle economie, cioè ai soldi risparmiati, perché in due occasioni (l'ovile di Navarra e la cucina del Kokalos), sono stati gli stessi proprietari ad abbattere i manufatti abusivi. Quindi di fatto si sono sostituiti alla ditta Capobianco che doveva eseguire i lavori. I soldi della spesa, approntata dal Comune per le demolizioni, saranno poi chiesti ai proprietari degli immobili abusivi. (*PAPI*)

Regole e prassi. La rivoluzione del settore

Così le banche sostengono la ripresa in Italia

In un'Italia che sta facendo complessivamente notevoli cambiamenti, innanzitutto con le riforme della legislazione del lavoro e nel diritto dell'economia, si sta contemporaneamente sviluppando la "rivoluzione bancaria" in molteplici forme, innanzitutto con poderosi aumenti di capitale e generalizzati robusti accantonamenti a fronte dei costi della crisi. Con queste premesse si spiegano sia la ripresa della domanda per mutui, nuovi prestiti alle imprese e per il credito al consumo, sia la nuova energia delle banche che favorisce questi incrementi che si sviluppano anche in un quadro di maggiore stabilità finanziaria europea garantita dalla Bce-Sistema Europeo delle Banche Centrali, fra cui la Banca d'Italia.

Ma rimangono ancora nella memoria collettiva vecchi luoghi comuni che vanno razionalmente e scientificamente riesaminati per valutarne o meno ancora la validità.

Dal 2011 la generalità degli Italiani ha maggiormente conosciuto l'importanza dello "spread" fra gli interessi pagati dai titoli di Stato italiani "BTP" e gli equipollenti "Bund" tedeschi. Questo "spread" incide fortemente sul costo del denaro in Italia, innanzitutto a servizio del debito pubblico, ma anche fortemente sui tassi di interesse bancari sia per la raccolta del risparmio, sia per i prestiti. La riduzione dello "spread" ha evidentemente prodotto come conseguenza anche la forte riduzione dei tassi di interesse sia sulla raccolta del risparmio, sia sui prestiti.

Ma rimane ancora nella memoria collettiva un "luogo comune" secondo il quale il costo del denaro in Italia per i prestiti sarebbe nettamente più alto di quello praticato in Germania ed anche in altri Paesi dell'Unione Europea. Ma questo "luogo comune" va verificato in concreto attraverso dati aggiornati sulla "forbice" fra i tassi sui nuovi prestiti alle imprese e sui mutui e i costi della raccolta.

Ora è facilmente possibile effettuare questa verifica aggiornata sul sito della Banca Centrale Europea (www.ecb.int), ricercando le apposite tabelle (ESRB RISK DASHBOARD, tab.3.5-3.6, Lending margins of MFIs). In tali dati ufficiali della BCE emerge un risultato finora inedito, relativo a fine luglio 2015, ovvero, che il margine (cioè la "forbice" fra impieghi e raccolta) sui prestiti alle imprese ora per l'Italia è nettamente inferiore al margine degli altri principali Paesi della Unione Bancaria Europea. Infatti, il margine sui nuovi prestiti alle imprese in Italia è ora dello 0,93 punti, mentre in Francia è di 1,15 punti percentuali, in Germania di 1,38 punti e in Spagna addirittura di 2,12 punti percentuali.

Questi dati, calcolati direttamente dalla BCE, evidenziano risultati finora inediti anche per il margine (sempre la "forbice" fra tasso sui prestiti e costi della raccolta) riguardo i mutui per l'acquisto di abitazioni. Infatti, tale margine sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni risulta attualmente in Italia di 1,62 punti percentuali, mentre in Germania e in Francia ammonta a 1,69 e in Spagna a 1,75.

Da questi elementi raccolti dall'autorità europea indipendente di vigilanza sul mondo bancario, emerge che il prezzo in Italia per nuovi prestiti e nuovi mutui si è fortemente ridotto incorporando il costo dello "spread" fra BTP e Bund nei costi "industriali" delle banche operanti in Italia. Questo assai importante risultato dipende, quindi, dalle profonde riorganizzazioni e ristrutturazioni che si sono svolte in questi ultimi tempi nel mondo bancario italiano e che producono assai elevati livelli di efficienza ed economicità nei processi "industriali" interni che permettono di avere produzioni di nuovi prestiti a tassi di interesse totalmente competitivi con quelli dei Paesi europei che non sono o sono meno penalizzati dallo "spread" sui titoli del debito pubblico e conseguentemente sulla catena dei tassi di interesse.

Questi nuovi elementi assommati a diversi altri, forniscono oggi in Italia delle nuove possibilità per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione e innanzitutto per la ripresa della

MODELLI DI BUSINESS

Grazie alle nuove strategie oggi in Italia il margine sui prestiti alle imprese e sui mutui è inferiore a quello di Germania, Francia e Spagna

CORRELATI

Alessi e i consumatori: "Fare di più per soddisfarli"

La spagnola Nh rilancia su Roma e Milano

Banche in crisi, ok del Cdm: dal 1° gennaio pagheranno azionisti, obbligazionisti e correntisti oltre i 100mila euro

Bad bank, i paletti di Bruxelles

Sgravi fiscali per stimolare gli investimenti

Pa. Ancora inutilizzati 500 milioni per i pagamenti degli enti locali

Patto di stabilità, sotto esame gli incentivi delle Regioni

MILANO

Il «Patto verticale» finisce sotto l'esame dell'Economia, per evitare che gli spazi finanziari destinati a favorire i pagamenti ai fornitori degli enti locali restino sulla carta: in soldoni, ci sono in gioco 500 milioni che le Regioni devono liberare nei prossimi giorni a favore di Comuni, Città metropolitane e Province dei loro territori.

Il punto è stato fatto ieri negli incontri tecnici fra Governo e amministratori locali, da cui risulta che finora è rimasto bloccato il 60% delle risorse previste a favore delle Province e Città metropolitane e un terzo di quelle destinate ai Comuni. Risorse, è importante ricordarlo, che sono coperte per l'83% dallo Stato, e che quindi non si traducono in un esborso diretto per le Regioni.

A bloccare questi soldi, quindi, sono stati soprattutto ostacoli "tecnici": la crescente complessità dei meccanismi del Patto, quest'anno caratterizzato anche da un lungo processo di riforma, e il fatto che le regole previste per il 2015 avevano riservato gli spazi finanziari al pagamento di vecchi debiti, escludendo così una serie di enti che avevano già risolto il problema con le altre misure sblocca-pagamenti. La correzione, che ha previsto la possibilità di onorare per questa via anche le fatture 2015, è arrivata solo in estate con il decreto enti locali, per cui ora l'accelerazione finale diventa indispensabile.

La prima scadenza è martedì prossimo, giorno entro il quale le Regioni devono ricevere dagli enti locali le richieste di spazi finanziari, ma la data-chiave è quella del 30 settembre, termine per le comunicazioni delle Regioni alla Ragioneria sulla nuova geografia degli obiettivi di Patto. Il monitoraggio deciso ieri serve per arrivare a fine mese avendo liberato tutte le risorse a disposizione. Da evitare c'è però anche l'altro problema e cioè che una volta sbloccati, questi soldi restino bloccati negli enti in difficoltà a gestire il Patto. Secondo la Corte dei conti, nel 2014 il paradosso dei risparmi in eccesso è costato 1,6 miliardi (di questo *overshooting* si è parlato sul Sole 24 Ore del 17 agosto) di pagamenti che le amministrazioni avrebbero potuto effettuare senza sforare i vincoli di finanza pubblica. Quest'anno, complice un Patto molto più leggero e flessibile, il problema dovrebbe essere molto più leggero, ma per evitarlo si ipotizza la possibilità di interventi in corsa (per esempio una riapertura dei meccanismi di flessibilità in autunno).

Sempre ieri, i tavoli tecnici hanno raggiunto l'intesa per la distribuzione del fondo-cuscinetto (29 milioni) in favore dei Comuni che per effetto dei nuovi meccanismi si sono visti ridurre le risorse di somme superiori all'1,3% delle risorse base (rappresentate da Imu, Tasi e fondo di solidarietà 2014). L'accordo prevede l'assegnazione ai Comuni fino a 60mila abitanti che si trovano in queste condizioni di una quota proporzionale al taglio subito, e qualche mini-aiuto ad alcuni enti più grandi: all'intesa, però, manca il via libera politico, perché nel Governo si spinge su un'ipotesi alternativa che restringa il campo dei beneficiari ai Comuni più piccoli. La Conferenza Stato-Città è convocata per il 24 settembre e la discussione pare quindi ancora aperta: è ovvio che al variare della platea cambiano anche le cifre indirizzate a ogni ente, per cui la decisione è urgente per dare qualche certezza soprattutto alle amministrazioni più piccole.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

FONDO ANTI-TAGLI

Intesa tecnica sulle modalità di distribuzione di 29 milioni ai Comuni più colpiti ma ancora incognite sull'accordo politico